

FORMAZIONE MISSIONARIA DI BASE | 2019-2020

a cura di Felice Tenero, Giorgio Padovan e Agostino Rigon



LA SEQUELA DI GESÙ

*“Battezzati e inviati
per la vita del mondo”*

SCHEDA

01

Generazioni inquiete!

L'OBIETTIVO

Aiutare ogni cristiano ad **avvicinarsi al Gesù della sequela**; a Gesù che parla alle moltitudini, ai poveri, ai peccatori; a Gesù che presenta un progetto di trasformazione totale dell'intera realtà, il Regno di Dio, a cominciare dai poveri, aprendo così nuove prospettive sulla realtà e impegnandoci a favore degli ultimi, di chi è reso invisibile nella sua dignità e nei suoi diritti.

I PASSI METODOLOGICI: (EG 51)



1. RICONOSCERE

Il primo passo si riferisce al guardare e ascoltare. Richiede **attenzione verso la realtà di oggi**, cogliendo le diversità di condizione e di contesto in cui viviamo. **Richiede umiltà, prossimità e empatia** per sintonizzarci e poter capire quali sono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini e delle donne d'oggi e delle comunità ecclesiali presenti in tutto il mondo.



2. INTERPRETARE

Il secondo passo è tornare a ciò che abbiamo riconosciuto utilizzando criteri interpretativi e valutativi **a partire dallo sguardo di fede**, costruendo una cornice di riferimento adeguata dal punto di vista biblico, teologico, pedagogico e pastorale. È indispensabile assumere un dinamismo spirituale aperto.



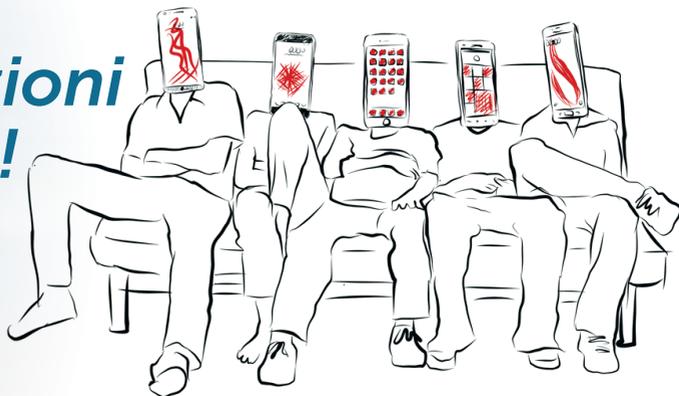
3. SCEGLIERE

In questo terzo passo del discernimento è necessario esaminare strumenti e pratiche pastorali e coltivare la libertà interiore necessaria per scegliere ciò che meglio ci permette di reggiungere l'obiettivo. Questa terza parte **ci permetterà di identificare dove sia necessaria una riforma, un cambio di pratica ecclesiale o pastorale, individuale o comunitaria** per evitare il rischio della cristallizzazione.

*“La vita non è per me una breve candela.
È una specie di splendida torcia
che sto trattenendo per il momento,
e voglio che splenda il più possibile
prima di passarla alle generazioni future.*

(GEORGE BERNARD SHAW)

Generazioni inquiete!



RICONOSCERE



■ Osservo quello che succede in rete: fuochi che si accendono con estrema facilità e che con pari facilità si spengono.

Grandi passioni a portata di click: facili condivisioni, facili offese, facili mi piace. Entusiasmi, pro e contro, che durano lo spazio di un arcobaleno. Poi il silenzio, l'oblio. Come se nulla fosse successo. E si riprende con l'ennesimo ed effimero mi piace. Che sia questa la vera vita?

■ In una loro canzone Lorenzo Fragola e Arisa ci fotografano così:

“Siamo l'esercito del selfie / Di chi si abbronzava con l'iPhone / Ma non abbiamo più contatti / Soltanto like a un altro post / Ma tu mi manchi in carne ed ossa”.

Poche battute, ma dicono molto. Ci dicono che la tecnologia digitale spesso riduce la nostra realtà a un selfie, e le nostre relazioni, le nostre amicizie a un like, i nostri legami a un klik.

» **Siamo ancora in ricerca di vere ed autentiche relazioni?**

■ C'è una generazione di "sdraiati" che si è allungata orizzontalmente nel mondo, tra social, auricolari e relativismo. I padri "in piedi" cercano di capirli, ma non ci riescono. In mezzo ci sono i "seduti", tra le proprie rassicuranti comodità e il rimpianto di non vivere un'esistenza più avventurosa.

» **A quale di queste tipologie assomigli?**

» **Sei più "sdraiato", "in piedi" o "seduto"?**

■ Il teologo Giuliano Zanchi, così descrive il camminare delle nostre comunità:

- "Noi cristiani siamo di nuovo per strada. Per qualche secolo ci eravamo convinti di avere fissa dimora in un mondo immutabile. Invece la storia ci ha rimessi in viaggio. In compagnia di questa umanità irrequieta che con innegabile coraggio continua a cercare se stessa. Una folla planetaria di esseri umani in frenetico movimento verso qualcosa di cui non si intravedono ancora le luci, trascina anche noi..."
- "E spesso sembriamo gente che se ne va per la propria strada, immusoniti e borbottanti, tentati di continuare a parlare tra di noi con ossessione di tutto quello che è accaduto, del passato, di questo presente vissuto come una fine, come la perdita di tutto, di come era bello una volta, del perché non esiste più quel mondo, di chi è la colpa della sua fine. Abbiamo perciò estremo bisogno di aprire la finestra dell'ascolto e alzare lo sguardo verso un orizzonte più ampio" (da: *Rimessi in viaggio* pag 9-11).

■ E i giovani così ci spronano:

- "Occorre fare un falò dei nostri divani. Raccapricciarci della cristallizzazione delle nostre abitudini, che trasformano le comunità in salotti esclusivi ed eleganti, accarezzando le nostre pigrizie e solleticando i nostri giudizi sferzanti. Occorre darci reciprocamente e benevolmente, ma con determinazione ed energia, quella sveglia che ci ricorda che siamo popolo in cammino e non in ricreazione, e che la strada è ancora lunga" (da un tavolo di lavoro al Convegno di Firenze).

» **Come stai nel viaggio della vita?**

» **Che sentimenti provi?**

» **Come definiresti il cammino delle nostre parrocchie e comunità cristiane?**

INTERPRETARE



Non sdraiati in poltrona e nemmeno seduti ai bordi della strada. Ma in movimento e in cammino, sorretti da una perenne ricerca. Il Battesimo ci invia su queste strade sempre in movimento! Il Battesimo, vissuto in pienezza, ci abilita ad essere 'cercatori' di Umanità, discepoli di Gesù e servitori del Regno.

■ **La Parola di Dio** - Lc 19, 1-10 - ci invita a salire sull'albero della vita, a scrutare il bene che ci passa dinanzi e accogliere la provocazione che Gesù rivolge a Zaccheo: "oggi devo fermarmi a casa tua".

*¹Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando,
²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco,³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura.*

⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là.

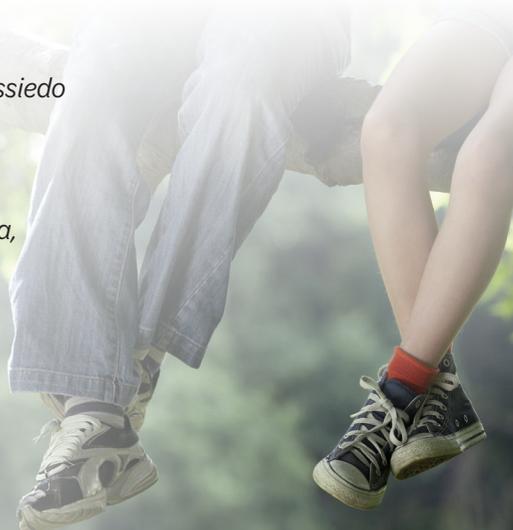
⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.

⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo.

¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».



Zaccheo (un nome ironico per un pubblicano: “il puro, il giusto”!) cittadino di Gerico, pubblicano, anzi capo dei pubblicani della città, esattore delle tasse e ricco (v.1-2). Non è un uomo ben voluto, anzi!

Zaccheo porta con sé alcune domande inquietanti per noi cristiani della società del benessere: perché a Gesù non sono simpatici i ricchi, tanto da dire “Guai a voi o ricchi” (6,24)? E che fare se possediamo beni in abbondanza? E ancora, come vivere in un mondo che fa della ricchezza e del denaro la fonte della vita e il segno di “benedizioni divine”? Zaccheo è il ricco che desidera vedere Gesù; è il ricco a cui Gesù porta salvezza. Ma perché si realizzi l’incontro capace di dare risposte vere, egli deve superare alcuni ostacoli:

- » È *“piccolo di statura”* e non riesce a vedere *“a causa della folla”* (v.3). La sua statura è proprio bassa, soprattutto perché la sua vita vola a rasoterra e non è spinta da nobili ideali di giustizia. Seduto sul suo benessere le persone gli sono di ostacolo, infatti il suo modo di considerarle, soprattutto i poveri, è pieno di preconcetti sociali.
- » Allora *“corre avanti... e sale su un sicomoro”* (v.4). Correre... salire... verbi di movimento che mettono in moto la vita per una ricerca di senso, per un incontro capace di cambiamento. Lui vuole solo vedere, mentre Gesù vuole entrare nella sua casa, nel suo mondo, nel suo cuore, tanto da auto-invitarci dopo uno sguardo ricolmo di tenerezza:
- » *“Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”* (v.5). Casa del pubblicano, casa del peccatore, casa ove denaro e ricchezza la fanno da padroni. È commovente vederli sparire insieme, il Maestro e il corrotto, l’uno che sussurra all’altro parole di “salvezza”, parole capaci di dare gioia di vita. Dice Zaccheo:
- » *“Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto”* (v.8).

Che parole si saranno detti, tra un bicchier di vino e un tozzo di pane; fatto sta che Zaccheo ne esce trasformato: ha compreso che la vita di chi è schiavo del denaro è persa, che la vita di chi è avvolto nelle proprie comodità è sprecata; vita senza verità, vita senza giustizia e senza compassione verso chi soffre è vita senza valore. Gesù lo ha incontrato per “salvarlo” dalla sua ricchezza e dalla sua miopia riuscendo a trasformare il suo modo di vedere: non pensa più solo a se stesso e al suo star bene, ma si fa carico delle sofferenze dell’altro. Cambia il suo stile di vita: farà giustizia a chi ha sfruttato e dividerà i suoi beni con i poveri.

■ Il Magistero di Papa Francesco

“Il cristiano cammina, ma in piedi, perché sorretto dalla speranza. Se facessimo affidamento solo sulle nostre forze, avremmo ragione di sentirci delusi e sconfitti, perché il mondo spesso si dimostra refrattario alle leggi dell’amore, preferisce tante volte la legge dell’egoismo. Ma se sopravvive in noi la certezza che Dio non ci abbandona, che Dio ama teneramente noi e questo mondo, allora subito muta la prospettiva. Lungo il cammino, la promessa di Gesù ‘Io sono con voi’ ci fa stare in piedi con speranza, confidando che il Dio buono è già al lavoro per realizzare ciò che umanamente pare impossibile. Il santo popolo fedele di Dio è gente che sta in piedi e cammina nella speranza. E dovunque va, sa che l’amore di Dio l’ha preceduto: non c’è parte del mondo che sfugga alla vittoria di Cristo Risorto. E qual è questa vittoria? La vittoria dell’amore”.

(Papa Francesco: udienza 26 aprile 2017)



L’incontro con Gesù apre gli occhi e il cuore e stimola ad agire e scegliere di stare in strada e nelle piazze, in compagnia di chi sogna una società giusta e fraterna. *Battezzati e inviati* a costruire vita buona per tutti e tutte.

» **È così anche per noi?**

» **Quali riflessioni ti suscitano questi testi?**

Quando non potrai camminare veloce, cammina.

Quando non potrai camminare, usa il bastone.

Però, non trattenerti mai!

(MADRE TERESA DI CALCUTTA)



SCEGLIERE

In questo periodo suggestioni e stimoli ci vengono proposti per fare di noi uomini e donne 'in cammino'. Affermazioni e provocazioni ci raggiungono per spingerci a essere uomini e donne capaci di scegliere e di costruire vita.

» Durante il percorso del **Sinodo sui giovani** ci viene ricordato che:

"I giovani sono portatori di un'inquietudine che va prima di tutto accolta, rispettata e accompagnata, scommettendo con convinzione sulla loro libertà e responsabilità. La Chiesa sa per esperienza che il loro contributo è fondamentale per il suo rinnovamento. I giovani, per certi aspetti, possono essere più avanti dei pastori" (Documento finale n.66).

Ma vi è una sorta di rovesciamento nel rapporto tra le generazioni: spesso oggi sono gli adulti a prendere i giovani come riferimento per il proprio stile di vita... Non ci mancano solo adulti nella fede. Ci mancano adulti 'tout court'...gli adulti non sono interessati a trasmettere i valori fondanti dell'esistenza alle giovani generazioni....

Per cui: "Accompagnare per compiere scelte valide, stabili e ben fondate è quindi un servizio di cui si sente diffusamente la necessità. Farsi presente, sostenere e accompagnare l'itinerario verso scelte autentiche è per la Chiesa un modo di esercitare la propria funzione materna generando alla libertà dei figli di Dio (Documento finale n.91).

Assumiamo il ruolo di 'adulti' che accompagnano e testimoniano!!!

» Oggi, molte esperienze parlano di **una gioventù piena di entusiasmo** e voglia di mettersi in gioco per la salvaguardia del nostro pianeta. Questi giovanissimi hanno osato e osano sconvolgere i rituali della politica e dello *status quo*. *I giovani sono la forza della vita che sfugge alle maglie nelle quali normalmente noi adulti cerchiamo di incasellarla.*

C'era una volta una ragazza svedese di quindici anni, **Greta Thunberg**, che è riuscita a far arrivare le sue idee ai cuori dei giovani di ogni dove. **È riuscita a smuovere gli animi delle generazioni più giovani.**



Quelle generazioni che spesso vengono etichettate come svogliate, poco attive o totalmente disinteressate alla politica, sono scese in piazza venerdì 15 marzo 2019 per una manifestazione contro la mancanza di azione rispetto al cambiamento climatico.

Per 'stare' in cammino:

- Riconoscere se stessi come marcati a fuoco: riscoprire e coltivare la propria identità di *discepoli missionari* del Signore Gesù capaci di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare, accompagnare (EG 273).
- Costruire *percorsi di fraternità*: fare delle nostre comunità luoghi dove l'esercizio della vita fraterna possa diventare reale e concreto. E trasformare le comunità da costellazione di singoli a spazi di fraternità vissuta (EG 99).
- Sporcarsi con *il fango della strada*: vivere fino in fondo ciò che è umano e introdursi nel cuore delle sfide come fermento di testimonianza in qualsiasi cultura, in qualsiasi città, migliora il cristiano e feconda la città (EG 75).
- E mostrare la strada del *servizio*: il discepolo missionario, guidato dallo Spirito Santo, è chiamato a dire le parole di Gesù e imparare da lui ad amare e servire ogni uomo. Lottare per il bene comune, essere servitori dei poveri e protagonisti della rivoluzione della carità e del servizio, capaci di resistere alle patologie dell'individualismo consumista e superficiale (Christus vivit 174).

*La sfida è immensa, ma non ti scoraggiare,
perché hai in te la forza dello Spirito Santo.*

*Segnato con il sigillo del Battesimo,
rigenerato dalla 'Fonte d'acqua viva' che è Cristo Signore,
sei inviato a testimoniare la Buona Notizia...
vai in missione nel mondo.*



PER LA PREGHIERA DI GRUPPO

Voci femminili: O Signore,
che continuamente ci inviti a star svegli,
a scrutare l'aurora, a tenere i piedi nei calzari e non nelle pantofole,

Voci maschili: fa' che non ci appisoliamo sulle nostre poltrone,
nei nostri anfratti, nelle culle in cui ci dondola questo mondo,
ma attenti a percepire il mormorio della tua voce
che continuamente passa tra le fronde della vita
e porta frescura e novità.

Voci femminili: Fa che la nostra sonnolenza
non divenga giaciglio di morte
e - caso mai - scuotici per stare desti e ripartire, sempre.

Voci maschili: E saremo contagiosi nella gioia.
Poiché le tue parole, mio Dio,
non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri,
ma per possederci e percorrere il mondo con noi.
Permetti che, da quel fuoco di gioia da te acceso,
un tempo sulla montagna, da quella lezione di felicità,
qualche scintilla ci raggiunga, ci investa, ci pervada.

Voci femminili: Fa' che, come fiammella nelle stoppie,
corriamo per le vie della città
e fiancheggiamo le onde della folla,
contagiosi di beatitudine e di gioia.



PER LA PREGHIERA PERSONALE

(Primo Mazzolari)

Si cerca nella Chiesa un uomo
capace di rinascere nello Spirito di ogni giorno.

Si cerca per la Chiesa un uomo
senza paura del domani,
senza paura dell'oggi,
senza complessi del passato.

Si cerca per la Chiesa un uomo
che non abbia paura di cambiare,
che non parli per parlare.

Si cerca per la Chiesa un uomo
capace di perdere, senza perdere la fede,
di portare la pace dove c'è inquietudine
e l'inquietudine dove c'è pace.

Si cerca per la Chiesa un uomo
che abbia nostalgia di Dio,
che abbia nostalgia della Chiesa,
nostalgia della gente,
nostalgia della povertà di Gesù,
nostalgia dell'obbedienza di Gesù.

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

- *Evangelii Gaudium*, Esortazione apostolica di Papa Francesco, Roma 2013
- G. Zanchi, **Rimessi in viaggio: immagini di una chiesa che verrà**, Editrice Vita e Pensiero, Milano 2018
- F. Tenero, **Missione. Vivere il Vangelo con i piedi**, Gabrielli Editore, Verona 2019
- Film: **Gli sdraiati**, Regia di Francesca Archibugi, Italia 2017
- Film: **Juno**, Regia di Jason Reitman, Usa-Canada 2007

Battezzati e inviati

«La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG 24)

«Il mandato missionario ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio».

(Messaggio del Santo Padre Francesco per la *Giornata Missionaria Mondiale* 2019)